

8 febbraio 1961

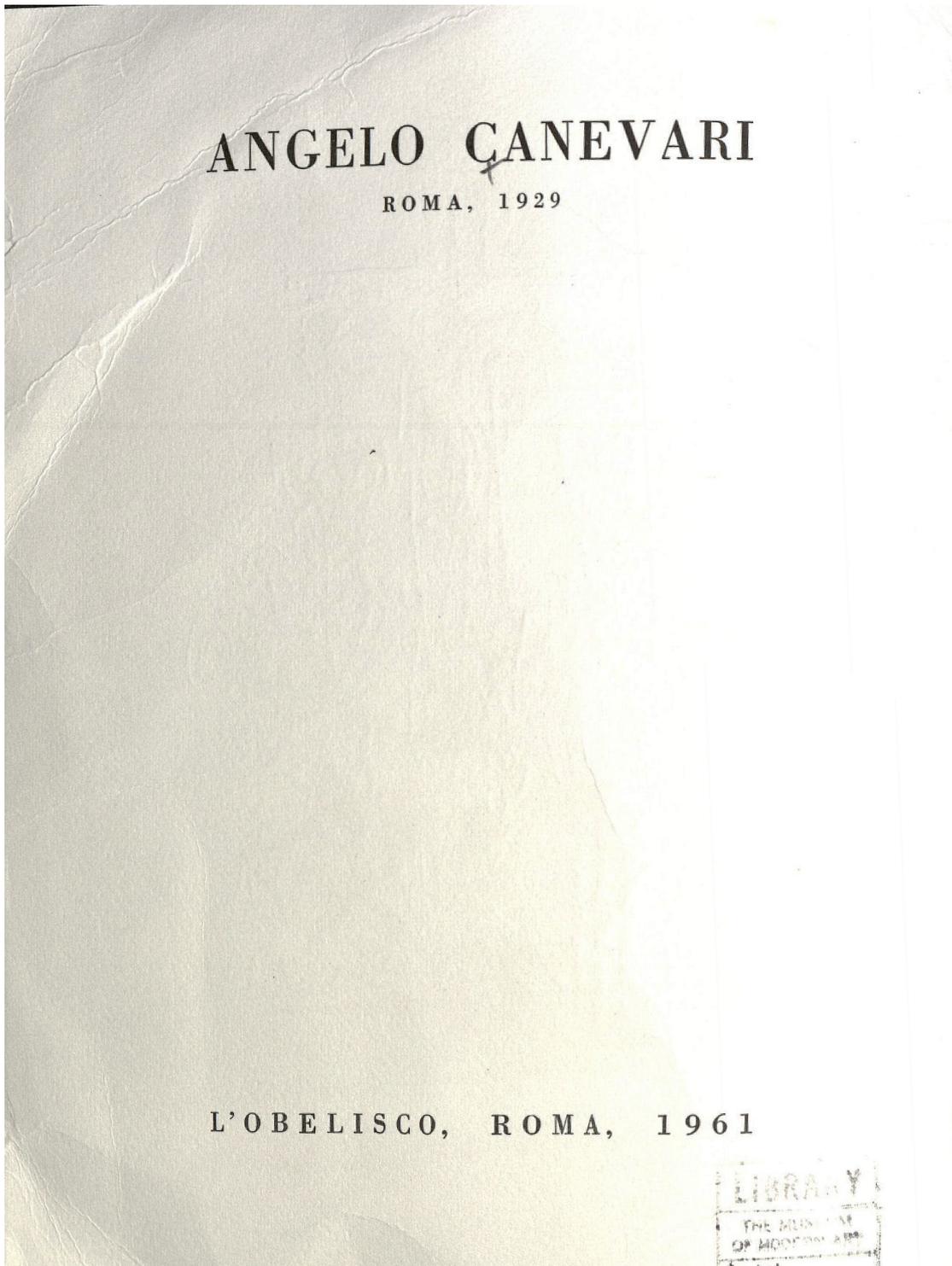
Cortesia MOMA N.Y.

Angelo Canevari

Catalogo: testo di C.Belli

Bibliografia

Vice, *Angelo Canevari*, Giornale d'Italia, Roma 21 febbraio 1961;
s.a., *Angelo Canevari all'Obelisco*, Meridiano d'Italia, Milano 23
febbraio 1961



The Museum of Modern Art



300069587

ARTIST
EXHIB.
CATAL
(MEZZ.)

LIBRARY
THE MUSEUM
OF MODERN ART

Indexed

MOMA
LIBRARY

ARTIST
EXHIB. CAT

AAEC



A. GIACOMETTI '59

Forse nessuno adesso in Italia, di quei pochi che potrebbero, vuole più disegnare così; e forse per questa ragione Angelo Canevari, che in altri tempi sarebbe parso un bravo disegnatore, oggi può essere giudicato bravissimo.

Ma ecco venire alla coscienza un interrogativo che non è querela da poco: com'è che a disegnare in codesto modo, ossia a esibire siffatta eccellenza, pare di fare il contropelo al tempo? Com'è che questo tipo di bravura — e il Canevari disegna ormai come i Maestri antichi — rischia di provocare sussulto e risentimento nelle correnti del conformismo attuale, volte con violenza alla frantumazione della misura-Uomo? Dobbiamo ammettere che la marcia verso l'impoverimento dei valori umani è una forza altrettanto vigorosa dell'ascesa rinascimentale? Certo, non è facile resistere nè all'impeto verticale del pensiero, nè alla valanga che lo fa rotolare all'ingiù. Sono energie ugualmente possenti. Ciononostante Canevari esprime la propria morale con una opposizione massiccia all'odierno nihilismo aformale, e questo suo andare *à rebours* sembra molto più coraggioso del correre a ruzzoloni, intruppato nel gregge iconoclasta. Non gliene importa nulla di quanto sta succedendo nel mondo dell'arte. E' una bufera che passerà.

Frattanto, egli affina il mestiere e si fa intendere con linguaggi diversi: il primo, come nella *Carrozzella*, tutto aperto, placato e sintetico, dà una emozione forte e immediata; il secondo, tutto stremato, vibrante e analitico, arriva a virtuosismi di alta scuola: si veda *Figure a riposo*. Quale dei due tipi debba considerarsi una conquista sull'altro, non si saprebbe dire. Se il primo si presenta come un prodotto di segreti amori neo-classici, il secondo sembra rivivere tutto il patimento espressionista, da Goya in su. Sopiti i ricordi raccapriccianti di una adolescenza fiorita nel colmo di una guerra civile, nasce ora nell'artista un altro fantasma: una certa stralunata umanità discinta, che sa di spiaggia e di « post diluvium »; orde attonite, stordite, come sopravvissute a un colpo terrificante, subito chissà quando. E' ancora il germe di Hiroshima, oppure una qualche anticipazione spaventosa? Ahimè!, gli artisti hanno antenne ultrasensibili, e sanno volgere al presente ciò che per noi, uomini comuni, sarebbe ancora lontano futuro...

La maestosa perizia con la quale il Canevari riesce a esprimere questi drammi si vale di accorgimenti che sono nel mestiere: il segno sottile che si congloba in figure tenute insieme da non so quale fluido poetico; il compiacimento di certi scorei acrobatici; il sapiente narrare per allusioni (si vedano le mani e i piedi, che sono stenografie, simboli di mani e di piedi); qua e là il tratto a incrocio, tipico della tecnica della incisione: insomma, un magistero raggiunto, anche se la preoccupazione chiaroscurale gli rende ogni tanto la mano pesante.

Chi vuole risalire alle fonti di questo modo di disegnare, s'imbatterà in alcuni buoni pittori dell'Ottocento italiano che avrebbero avuto certamente diritto di cittadinanza nell'arte europea di quel gran secolo, se la desolante meschinità della tematica non avesse loro negato il passaporto. Non è con la illustrazione o con le scene di genere che si passa la frontiera dell'arte. E questo rimane pur sempre il pericolo di un disegno come quello praticato dal Canevari: *illustrare qualche cosa*, chè uno tanto è più bravo, quanto più vi è tentato. Ma se un artista sta con i piedi ben fissi nella tradizione, non è detto che egli assuma anche gli errori della tradizione. Approfondendo ulteriormente la sua poetica, Angelo Canevari si avvia a una liberazione sempre più evidente di strutture modali o smodate; e chissà che un giorno, unendo la perizia all'inventiva, egli non ci dia finalmente il disegno del nostro tempo: quello che attendiamo.

Carlo Belli

- | | |
|-----------------------------|------------------------|
| 1 Il Cavallo bianco | 11 Mercato con cavallo |
| 2 Gli Zingari | 12 Deposizione |
| 3 I tre suonatori | 13 Donne dei sobborghi |
| 4 Varietà di periferia | 14 Gente sul molo |
| 5 Crocefissione | 15 Botticella |
| 6 Spiaggia libera | 16 Spiaggia |
| 7 Figure sedute | 17 Palcoscenico |
| 8 Botticella | 18 Paese di mare |
| 9 Botticella e architettura | 19 Spiaggia |
| 10 Crocefissione | 20 Lavandaie |

*IRENE BRIN E GASPERO DEL CORSO, LE ANNUNCIANO
CHE LA MOSTRA DEI DISEGNI DI
ANGELO CANEVARI
AVRÀ LUOGO NELLA LORO GALLERIA
DA MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1961 ALLE ORE 18 IN VIA SISTINA 146*